



LEGAMBIENTE

Padova: dal rischio ambientale alla città sostenibile “La forza della partecipazione”

V congresso cittadino di Legambiente Padova

Sabato 8 novembre 2003 - ore 15.00

Sala delle Missioni Comboniane

Via Giovanni da Verdara, 139

(angolo via delle Palme)

Indice

Parte prima - I contesti, le trasformazioni, le tendenze

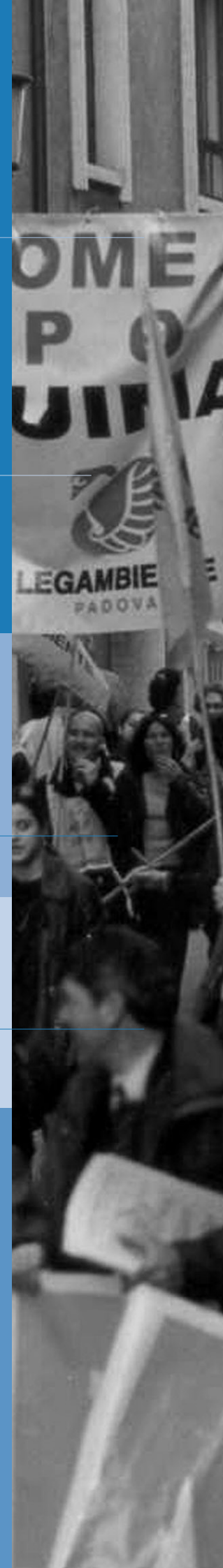
Il contesto territoriale	4
Il contesto politico	6
La cittadinanza attiva e responsabile	9

Parte seconda - Cambiare lo sviluppo della città

Un nuovo modello partecipativo e di amministrazione	12
Un nuovo modello di città - dai rischi ambientali alla sostenibilità	13

Parte terza - Ruolo e profilo di Legambiente

I compiti di Legambiente	19
Come fare meglio Legambiente	21



CONGRESSO, ISTRUZIONI PER L'USO

Il 28-29-30 novembre si svolgerà a Roma il VII congresso nazionale di Legambiente e il 16 novembre quello regionale. L'8 novembre, al congresso cittadino eleggeremo i delegati che vi parteciperanno, ma soprattutto metteremo a punto le linee d'intervento dell'associazione per i prossimi anni a Padova. Eaggeremo inoltre il gruppo dirigente locale che guiderà Legambiente di Padova per i prossimi quattro anni. Il congresso è pubblico e aperto a tutti. Al congresso possono partecipare con diritto di voto i soci di Legambiente di Padova, muniti di tessera d'iscrizione dell'anno 2003.

Gli appunti che seguono sono la base per la discussione congressuale, e saranno integrati da una serie di documenti programmatici e di lavoro che saranno distribuiti ai partecipanti del congresso l'8 novembre.

I documenti elaborati a livello nazionale (spedito a tutti i soci insieme a Nuova Ecologia di settembre) e regionale, in preparazione dei relativi congressi, contengono gli elementi d'analisi e giudizio della situazione e delle politiche al livello internazionale, nazionale e regionale. A questo documenti rimandiamo per quel livello d'analisi. Qui prendiamo in considerazione principalmente il contesto che la nostra azione locale può riuscire ad influenzare direttamente.

V congresso cittadino di Legambiente - Programma

- Ore 15.00** Relazione introduttiva di Lucio Passi - Coordinatore Politico di Legambiente Padova
- Ore 15.15** **Dibattito** aperto ai tutti i soci ed ai "compagni di viaggio" di Legambiente.
Durante il dibattito interverrà Sergio Lironi, Presidente di Legambiente Padova.
- Ore 17.50** Conclusioni di Andrea Nicoletto Rossi - Vice Presidente di Legambiente Padova
- Ore 18.00** Elezione degli organismi dirigenti e dei delegati.
Approvazione di eventuali mozioni e modifiche statutarie.
- Ore 18.45** Conclusione dei lavori e brindisi finale

LEGAMBIENTE PADOVA DA UN CONGRESSO ALL'ALTRO

2000

- 11 gen** Diffida: Legambiente denuncia la grave situazione di inquinamento da benzene in città e invia una diffida giudiziaria al sindaco - ipotesi di omissione in atti d'ufficio.
- 13 feb** Città a piedi e a pedali: manifestazione per promuovere alternative "pulite" all'utilizzo della macchina e dei motorini.
- 22 feb** Legambiente presenta una diffida giudiziaria contro l'Arpav, che si rifiuta di divulgare i dati sul benzene.
- 26 feb** Partecipazione alla giornata nazionale "L'Italia che ricicla", manifestazione davanti ad un supermercato per la riduzione degli imballaggi.
- 03 mar** Organizzazione dell'incontro "Inquinamento da benzene: oltre l'emergenza, prevenzione e monitoraggi": meeting di esperti con 200 ragazzi degli istituti tecnici.
- 21 mar** Scuole a rischio elettrosmog: studenti di ogni grado, insegnanti e genitori delle numerose scuole di Pontevigodarzere chiedono con Legambiente lo spostamento o l'interramento dei tralicci dell'elettrodotto.
- 02 apr** Ricorso al Tar contro il progetto della pista ciclabile asfaltata sull'argine del Bacchiglione.
- apr-set** Escursioni con Legambiente, alla scoperta di interessanti zone ambientali del Veneto, del Friuli e della Lombardia.
- 8-9 apr** "Cento strade per giocare": tradizionale festa di primavera organizzata in collaborazione con il Comune, che ripropone la chiusura al traffico di alcune aree della città a favore dei giochi dei più piccoli.
- 24 mag** Indagine conoscitiva sugli alimenti transgenici tra i dettaglianti alimentari - iniziativa presentata al congresso provinciale Fiesi Confesercenti.
- 25 mag** Rilevazione del passaggio di auto e dell'inquinamento da rumore nella centrale e trafficatissima Via San Francesco.
- giu** Monitoraggi su benzene e inquinamento acustico in diverse strade a rischio della città; i risultati sono stati discussi in un incontro con il sindaco.
- 13 set** Diffida extragiudiziale contro l'Arpav: si denuncia l'assenza in città di centraline per monitorare il PM10, un elemento inquinante che provoca ogni anno decine di decessi.
- 22 set** "In città senza la mia auto": giornata europea contro il traffico promossa da Comune e Legambiente. Chiuso il centro storico.
- 24 set** Giornata ambientalista mondiale "Puliamo il mondo": a i volontari di Legambiente puliscono le aree verdi a ridosso dei bastioni.
- 01 ott** "Biodomenica" in collaborazione con l'Aiab: prima giornata nazionale dell'agricoltura e dell'alimentazione biologica.
- 08 nov** Denuncia contro il sindaco Destro alla Corte dei Conti, per "illecita rinuncia" alla realizzazione della tramvia urbana, già progettata e finanziata.
- 28 nov** Denuncia contro sindaco Destro per non aver fatto applicare la normativa in vigore sull'inquinamento acustico.
- 16 dic** "Bici-festazione" con i comitati che combattono l'elettrosmog, per sollecitare il Comune ad adottare provvedimenti a tutela della salute dei cittadini.

Parte prima - I contesti, le trasformazioni, le tendenze

1. IL CONTESTO TERRITORIALE

1.1 La Padova diffusa

Gran parte dei problemi ambientali che assillano Padova possono essere collocati in una scala più vasta di quella che caratterizza gli angusti confini comunali. Basti pensare alla fitta rete di relazioni produttive e commerciali che dai poli urbani si dipana su tutto il territorio provinciale e regionale, generando crescenti flussi di traffico od alle problematiche connesse al ciclo di produzione e trasformazione delle risorse materiali ed energetiche, allo smaltimento dei rifiuti, all'inquinamento dell'aria, dei suoli e dell'acqua, alla produzione di gas climalteranti ed alla necessità di ricostituire un diffuso patrimonio boschivo che ne sappia almeno in parte contrastare gli effetti.

La questione della territorialità vasta e diffusa si è fatta a Padova ancor più ineludibile in quanto risulta evidente, e in modo tangibile, che le interconnessioni abbracciano tutta la dimensione metropolitana, coinvolgendo il comune urbano e i 16 periurbani.

La mobilità, ad esempio, è ingovernabile senza una politica che assuma unitariamente le questioni della conurbazione.

La tutela del territorio aperto, la gestione dei corridoi ecologici, la promozione di una agricoltura avanzata

di tipizzazione dei prodotti e di qualità degli stessi non sono possibili con frammentazioni e spreco del suolo. La distribuzione equilibrata dei servizi (servizi sociosanitari, scuole superiori, centri di ampia commercializzazione, centri direzionali, viabilistica di connessione, zone produttive, PRG coordinati) sono tutti impensabili in un quadro territoriale che non tenga conto della città reale, ossia diffusa e metropolitana.

E' in questo ambito che inoltre confluiscono aspetti riguardanti zone a tutela che si diramano a raggiera in tutto il territorio padovano, per esempio le riviere dei fiumi

Anche le questioni del degrado della qualità dell'aria e in particolare il problema drammatico delle polveri sottili presentano un areale talmente vasto che la stessa scala metropolitana si rivela insufficiente.

Le zone produttive e industriali sono giunte alla saturazione rispetto al modello industriale, le aree si sono densificate e appare distruttivo il processo inerziale di diffusione di capannoni per ogni dove. Semmai si richiede una profonda ridefinizione secondo il modello bi-digitale sempre più ristrutturante e ricompositivo in ordine all'assetto territoriale delle zone produttive;

esso comporta funzioni miste (produttive, terziarie, di servizio, residenziali, verdi e ricreative, trasportistiche, ecc.), con presenza di aree ambientali qualificate e un alto rilancio della qualità tecnologica sostenibile.

L'azione di Legambiente di Padova dovrà sempre più tenere presente la dimensione in cui si collocano i problemi, cercando di rafforzare l'elaborazione e le azioni comuni con gli altri Circoli di Legambiente e con il livello Regionale dell'Associazione, e con gli altri soggetti interessati allo sviluppo sostenibile.

1.2 La città

Risale agli anni Cinquanta il primo e forse - a tutt'oggi - unico vero progetto unitario di sviluppo e trasformazione urbana della città di Padova. E', infatti, con il Piano Regolatore Generale disegnato nel 1954 da Luigi Piccinato che la nostra città tenta - in una fase di accelerata modernizzazione e crescita economica e sociale - di ridefinire e comunicare un'idea forte e coerente della propria forma, immagine ed identità. Un progetto, quello elaborato da Piccinato, in sintonia con le più avanzate esperienze urbanistiche europee di quegli anni e che si caratterizzava per alcune fondamentali scelte

Flussi e reflussi

Un tentativo di definire un disegno unitario per l'avvio di coerenti politiche di riqualificazione della "città diffusa", si ebbe nel 1995 con l'adozione del Piano Territoriale Provinciale di coordinamento, che proponeva - per il comprensorio di Padova - la concentrazione di ogni nuovo intervento infrastrutturale ed edilizio in alcuni poli (centri urbani di corona) esterni al capoluogo, in grado di costituire un'alternativa concreta al nucleo centrale e di porre le premesse per la realizzazione di un efficiente rete di trasporti pubblici e per la formazione di anello verde, esteso per circa 8.900 ettari, le cui propaggini (cunei verdi) possono ancor oggi connettersi con il potenziale sistema del verde urbano della città di Padova.

Purtroppo l'Amministrazione Provinciale di centro-destra, eletta nel 1999, ha revocato il Piano Territoriale adottato nel '95, avviando ex novo gli studi per un diverso piano, di cui - a quattro anni di distanza, in dirittura d'arrivo per la conclusione del proprio mandato - è stato recentemente presentato solo un primo studio preliminare, che non ha ovviamente alcuna efficacia operativa.

L'annullamento del Piano territoriale ha ridato fiato, in tutto il comprensorio, alle attese speculative dei proprietari di aree e delle imprese edilizie, alla cui voce ed ai cui interessi gli amministratori locali sono purtroppo spesso molto sensibili.

strategiche. Tra queste in particolare:

- la salvaguardia del patrimonio storico culturale ed in primo luogo del sistema bastionato delle mura cinquecentesche, con la formazione - nelle aree limitrofe - di un parco che ne potesse consentire una reale fruizione visiva e funzionale;
- la formazione di nuovi quartieri, esterni alla città storica, dotati di una propria accentuata autonomia funzionale e morfologica e tra loro interconnessi con un efficiente sistema di infrastrutture viarie e di trasporto pubblico;
- una controllata espansione stellare della città nel territorio, che avrebbe consentito la penetrazione di un articolato sistema del verde (aree agricole e parchi) nell'organismo urbano.

E' noto come le vicende politiche ed urbanistiche dei decenni successivi - ispirate da interessi contingenti di varia natura - abbiano in larga misura contraddetto quella visione organica di città. Nel centro storico, agli sventramenti e demolizioni degli anni '60 e '70, ha fatto seguito un forse meno appariscente, ma non meno devastante, processo di trasformazione delle destinazioni d'uso, che - connesso alla crescente invasività del traffico veicolare - ne sta snaturando l'essenza e minando nel profondo le condizioni di vivibilità. All'esterno della città storica hanno prevalso le logiche della crescita a macchia d'olio di una anonima periferia, carente di servizi nonché priva di connotati identitari, di qualità estetica, di luoghi centrali e di quella

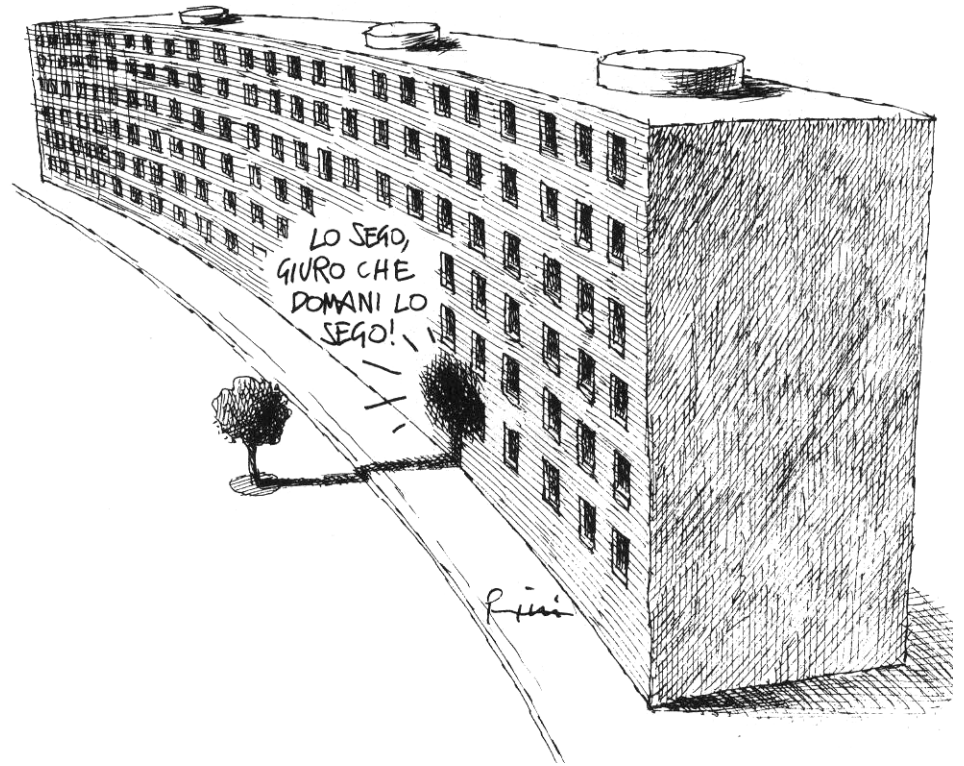
complessità di funzioni che caratterizzava nel passato gli organismi urbani. Una periferia che, in assenza di strumenti di governo a scala territoriale, si è ben presto estesa ben oltre i confini amministrativi della città di Padova, interessando un comprensorio costituito da una costellazione di almeno una quindicina di comuni.

1985

Legambiente è nata a Padova nel 1985, preceduta, nell'84 dall'esperienza del circolo ecopacifista "Futura". Da allora non ha mai cessato le attività in città.

Verdiamo un Po'

Il primo numero del nostro bollettino informativo esce nel dicembre del 1985. Con cinque numeri all'anno "Verdiamo un po'" informa sulle principali iniziative e attività locali di Legambiente. Per riceverlo basta aderire all'associazione.



La variante del mattone

Particolarmente grave è la situazione di Padova, che con una apposita Variante di PRG (definitivamente approvato dal Consiglio Comunale nel mese di settembre 2003) consente una nuova edificabilità, nelle aree già destinate a verde pubblico o ad uso agricolo, di circa 2.500.000 mc, che si sommano alla capacità insediativa residua del PRG vigente stimata in circa 1.440.000 mc.

Gran parte delle nuove urbanizzazioni e costruzioni si colloca proprio in quei residui "cunei verdi", che avrebbero potuto ridisegnare a scala territoriale la "città stellare" immaginata da Piccinato e che ancor oggi costituiscono l'unica reale possibile difesa della nostra città dall'inquinamento urbano e dal sempre più preoccupante fenomeno del surriscaldamento climatico. Ad essere sacrificato, in particolare, il Parco del Basso Isonzo.

2. IL CONTESTO POLITICO

2.1 L'operato dell'amministrazione di centro destra

La vicenda della variante al PRG, è un'esemplare cartina al tornasole degli anni di governo della Giunta del Sindaco Destro. La città esce cambiata in peggio.

Non solo per i cambiamenti attuati materialmente (**vedi Il peggio della giunta Destro**), ma anche per le ipotesi politiche e culturali che gravano pesantemente sulla politica quotidiana di chi amministra e chi è amministrato. L'amministrazione Destro, nelle varie versioni succedutesi a causa degli scandali giudiziari che l'hanno coinvolta, è riuscita a mantenere salda la rotta della tutela degli interessi forti grazie ad una ricetta fatta di vecchie politiche clientelari, faciloneria comunicativa, l'estrema riduzione della complessità rappresentata, la massima discrepanza tra l'immagine e la realtà dei fatti.

Ecco che in questi ultimi cinque anni sono diventate prassi comune e quasi inavvertita la politica degli annunci a cui fanno seguito poche realizzazioni, la superficialità nella verifica dei fondi disponibili, l'azione di denigrazione delle idee contrarie o semplicemente diverse, la massiccia dose di perbenismo e *pruderie* nelle politiche socio-culturali, lo svilimento continuato delle sedi decisionali istituzionali (consigli di quartiere, consiglio comunale), la supremazia assoluta del mercato e degli interessi economici, sulla politica, intesa come idea complessiva di una *Polis*.

La giunta Destro sarà probabilmente ricordata per il cambiamento della cultura cittadina che ha contribuito a creare: nessuna compagine di governo aveva mai prima d'ora così sfacciatamente ignorato petizioni con decine di migliaia di firme in calce, eluso richieste appoggiate da gruppi sociali rappresentativi, dimenticato o edulcorato problemi sanitari di assoluta e pri-

maria impellenza, stracciato accordi. È questo il lascito della peggiore giunta degli ultimi trent'anni. Un lascito che segna pesantemente, al pari di quello nazionale, il futuro ambientale della nostra città, che attende la realizzazione di opere maldestre - metrobuses - e di opere deleterie - cittadella dello sport, applicazione della variante al PRG - nella contemplazione di una ribalta politica in cui la finzione scenica è così ben riuscita da nascondere agli spettatori che gli attori stavano loro rubando le sedie da sotto il sedere.

2.2. L'operato dell'amministrazione di centro sinistra

Quando tenemmo il nostro penultimo congresso cittadino, nell'ottobre del 1995, speravamo che dal rogo ancora caldo di tangentopoli, e dalla allora recentissima vittoria alle elezioni amministrative di Zanonato, potesse sorgere un nuovo progetto per Padova. Un progetto di una città che decideva di scommettere sulla manutenzione urbana, sulla sconfitta del traffico, sulla valorizzazione, anche economica, del suo patrimonio di storia e cultura. Un'idea di città che grazie al rilancio della partecipazione dei cittadini, costruisse attorno ad alcune scelte di sviluppo innovative, dialogo, convinzione e nuovi comportamenti. Non è stato così. Abbiamo dato atto a quella amministrazione di avere governato Padova meglio che nel passato. Pensiamo al progetto del Tram, al potenziamento e alla riqualificazione del verde pubblico, ai restauri di molti beni culturali, al riordino delle Piazze e di Prato della Valle, alla manutenzione urbana ordinaria e straordinaria, allo sviluppo delle piste ciclabili...

Ma i limiti sono stati molti, e Legambiente li ha rimarcati a costo di una dura polemica con quell'amministrazione (**vedi Le occasioni mancate di Zanonato**).

Il peggio della giunta Destro 1 - L'IKEA
Sul piano urbanistico e ambientale, a caratterizzare a tinte fosche l'azione dell'amministrazione, va rilevata per prima l'inaudita politica espansiva in campo urbanistico, connotata da scandali clientelistici evidenti (IKEA, Cittadella dello sport). A questa si collega la già citata variante al piano regolatore.

Il peggio della giunta Destro 2 - Via IV Novembre. La conduzione dell'emergenza via IV Novembre, dove l'Amministrazione comunale ha platealmente ignorato tutte le manifestazioni, le proteste e le richieste di garanzie espresse dai residenti che in nessun modo volevano la realizzazione dell'autosilos, insensato dal un punto di vista urbanistico e ambientale, e che metteva in serio pericolo la loro abitazioni (come poi si è tragicamente avverato). Successivamente, dopo l'evento che ha costretto molti di loro ad abbandonare le proprie abitazioni, (ricordiamo che questi a più di due anni dal dissesto vivono ancora sfollati in appartamenti arredati), non ha revocato alla ditta costruttrice la concessione per la realizzazione dell'opera e ha abbandonando i residenti al proprio destino.

Il peggio della giunta Destro 3 - Lo smog e le misure di facciata contro il Pm10. Le misure di limitazione parziale della circolazione, per i metodi ed i tempi con cui sono state prese, sono state assolutamente inutili dal punto di vista ambientale e, intrinsecamente dannose per l'economia della città. L'unico scopo è quello di dare la possibilità al Sindaco di difendersi dall'accusa di omissione di atti d'ufficio.

Il peggio della giunta Destro 4 - Il metrobuses Il metrobuses non si stacca mai dalle aspirazioni e dalle caratteristiche di un sistema rassegnato alla marginalità economica e sociale. Un piano che intende far passare la quota di cittadini trasportati dal mezzo pubblico dagli attuali 100.000 spostamenti quotidiani sugli oltre 800.000 attuali a 140.000 sul milione previsto a opera completata.

(continua a pagina 7)

Ma soprattutto è il disegno generale di sviluppo della città che via via è andato appannandosi. Non si è voluto assegnare all'ambiente quel valore strategico che ormai in mezza Europa i centri urbani gli stanno dando accettando la sfida delle città sostenibili. Ambiente non più visto come marginale ma come motore per lo sviluppo civile ed economico. Così, in mancanza dell'esplicitazione di un chiaro disegno urbanistico, all'insegna della preminenza dei fattori di qualità ambientale, l'innegabile utilità di un'opera come il Tram non è stata compresa da moltissimi nostri concittadini. Non a caso tutte le sollecitazioni ed i progetti di Legambiente affinché Padova aderisse operativamente al progetto internazionale *Agenda 21 delle città sostenibili* sono caduti nel vuoto. Quel progetto è stato fatto partire, svuotandolo dall'interno, dalla Giunta Destro.

Padova non è stata chiamata a discutere sui grandi progetti per il suo sviluppo ed è stata in generale una città poco ascoltata. Una città che invece aveva bisogno di un rilancio della partecipazione dei cittadini e della concertazione con le realtà associative e sociali che in questa operano.

2.3. Politica contro partecipazione sociale

Uno dei punti programmatici che più hanno caratterizzato, a Padova, la campagna elettorale del 1999 e che probabilmente ha contribuito in

misura determinante alla vittoria dello schieramento di centro-destra, è quello riguardante la partecipazione dei cittadini ed il decentramento dei poteri.

Non senza qualche fondamento, nel programma elettorale presentato da Giustina Destro si affermava che "Un settore dove l'Amministrazione uscente (sindaco Zanonato - n.d.r.) ha mostrato in pieno la propria vocazione autoritaria è stato quello del decentramento amministrativo e, più in generale, del rapporto con i cittadini nella costruzione degli indirizzi e nella formazione delle decisioni dell'Amministrazione comunale. L'esempio, noto a tutti, dell'ostinato ed arrogante rifiuto di indire il referendum cittadino sulla tramvia, rappresenta l'esempio più eclatante di come si governa una città nel disprezzo della volontà popolare, modificando se necessario norme e regolamenti che sono alla base di un equo rapporto tra maggioranza ed opposizione, nel rispetto del ruolo dei cittadini".

Per favorire la partecipazione il programma elettorale della Destro proponeva un progetto di "città federata", fondata sul principio di sussidiarietà, "... in modo che tutto ciò che può essere fatto ad un livello amministrativo più vicino alle necessità delle persone non sia fatto dal Comune stesso". Largo spazio il programma, di conseguenza, dedicava alla prefigurazione di un nuovo Regolamento dei Quartieri, che

Il peggio della giunta Destro 5 - L'elettrosmog Il preoccupante aumento (+200% ca) di antenne per la telefonia cellulare in città proprio mentre gli studi scientifici indipendenti si fanno sempre più precisi sui danni che l'elettromagnetismo causa al corpo umano prospetta scenari molto seri dal punto di vista della salute pubblica.

Il peggio della giunta Destro 6 - Verde e alberi. Una politica di sostituzione delle alberate stradali con alberi di piccola o media taglia, l'abbandono dei giardini di periferia, la cementificazione delle aree non costruite, la mancata individuazione di nuove aree verdi attrezzate di grande dimensione

Il peggio della giunta Destro 7 - Le politiche repressive. Infine, sebbene non riguardanti il campo strettamente ambientale, da cittadini e democratici non possiamo che stigmatizzare le politiche sociali e culturali repressive (i vigili urbani trasformati in una sorta di polizia speciale agli ordini dell'assessore Saia, le politiche contro l'immigrazione, la guerra agli spritz, la chiusura di spazi di socialità ed eventi culturali degni di nota, come Itaca).

Le disavventure della partecipazione

Il referendum sul Metrotram, tanto richiesto prima delle elezioni, ha avuto luogo ed ha visto la vittoria dei sostenitori di questo innovativo mezzo di trasporto pubblico, ma ... non essendosi raggiunto il quorum di votanti, la Giunta ha ritenuto di procedere imperterrita per la propria strada facendo il suo "Metrobus", che - senza risolvere i presunti problemi d'impatto ambientale a suo tempo denunciati per il tram - ha una capacità di trasporto persone assolutamente inadeguata e vincola anche per il futuro, trattandosi di una tecnologia del tutto particolare e tutelata da un brevetto industriale, l'Amministrazione ad un'unica ditta appaltatrice.

Consigli di Quartiere: hanno avuto nuovo Regolamento approvato nel 2000. Ma la prassi amministrativa e gestionale, anche per la mancata assegnazione di adeguate risorse

finanziarie ed umane, non è nei fatti cambiata. Ancor oggi i Consigli circoscrizionali appaiono svuotati di poteri reali ed i presidenti - pur svolgendo un ruolo retribuito a tempo pieno - più che rappresentare gli interessi e le istanze della popolazione locale, tendono spesso ad essere semplici "cinghie di trasmissione" della Giunta che governa Palazzo Moroni. Sul fronte della partecipazione dei cittadini l'unica effettiva iniziativa avviata è quella concernente la costituzione del Forum di "Agenda 21 locale - per una città sostenibile". In realtà l'attivazione di Agenda 21 a Padova sembra essere prevalentemente connessa all'opportunità di ricevere i fondi messi a disposizione da un apposito bando promosso nel 2000 dal Ministero dell'Ambiente. Per non ridursi ad un puro esercizio accademico al lavoro di esperti, tecnici, >>

avrebbe dovuto definire in modo dettagliato i loro poteri, le risorse finanziarie (almeno il 12% del gettito totale derivante dall'ICI) ed umane, le funzioni delegate (in materia di lavori pubblici, gestione beni culturali, servizi scolastici, servizi sportivi, spazi verdi, servizi culturali, sicurezza pubblica, ...) e le modalità di esercizio delle stesse. Il programma sottolineava inoltre il pericolo che, senza l'attivazione di reali processi partecipativi, le stesse istituzioni locali (Comune e Quartieri) potessero risultare "opprimenti come lo Stato" e caratterizzarsi "... per un comportamento prepotente verso le singole persone, le aggregazioni e le istituzioni minori".

Quasi nulla di tutto questo è stato realizzato. Il decentramento e la partecipazione non hanno avuto spazio nelle politiche attivate dalla Giunta di centro-destra (vedi **"Le disavventure della partecipazione"**).

Le occasioni mancate di Zanonato.

La mancanza di provvedimenti di limitazione del traffico urbano o della salvaguardia dell'Orto Botanico, la mancata pedonalizzazione di Piazza Castello e di Piazza Portello, l'ambiguità di fronte alle possibilità di passaggio di livello dell'Aeroporto, l'innalzamento degli indici di edificabilità della variante al P.R.G. rispetto a quelli proposti dai consulenti Campos Venuti e Oliva, la scarsissima propensione verso la concertazione con le parti sociali, l'insufficiente riconoscimento alle associazioni del terzo settore del loro ruolo politico.

Decisamente più concreta ed operativa è stata la politica delle grandi infrastrutture viarie: la carenza di un progetto unitario e di una visione strategica delle trasformazioni urbane e territoriali ha però fatto sì che quasi sempre queste costosissime opere abbiano solo in minima parte conseguito gli effetti sperati in termini di riduzione del traffico cittadino, mentre hanno sicuramente generato (in ragione anche dell'impostazione puramente ingegneristica dei singoli progetti) negative conseguenze per gli assetti ecologici e la vivibilità di interi quartieri e parti importanti del nostro territorio.

associazioni e categorie professionali, si sarebbe dovuto coniugare un concreto impegno di tutta l'Amministrazione per la ridefinizione complessiva delle politiche di sviluppo e trasformazione urbana e per la traduzione di queste politiche in atti di governo ed opere. Nulla di tutto questo.

Una concreta applicazione - a scala locale - dei principi di Agenda 21 si era avuta, a partire dal 1998, con l'attivazione del *Contratto di Quartiere Savonarola*, che aveva promosso la partecipazione attiva degli abitanti al progetto di recupero del "Quartiere Caduti della Resistenza" ed al programma di rigenerazione ambientale e sociale di tutta l'Unità Urbana. Per consentire la prosecuzione di questa esperienza, che ha ricevuto significativi riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale, venne appositamente ristrutturato un fabbricato in

via Varese destinato a Centro Civico di rione, ma piuttosto che aprire le porte ad una partecipazione reale degli abitanti, la Giunta - adducendo motivi contingenti manifestamente pretestuosi - ha preferito "privatizzare" lo stabile e l'ha assegnato come sede, ad uso esclusivo, di due associazioni estranee al quartiere.

3. LA CITTADINANZA ATTIVA E RESPONSABILE

3.1 Gli anticorpi alla deriva autoritaria e decisionista

Nonostante il quadro delineato fin qui, di sempre maggiore distacco della Politica (dei partiti, istituzionale) dalla società, in quest'ultimo periodo assistiamo a fenomeni incoraggianti di ripresa e voglia di partecipazione politica. La cittadinanza attiva a Padova esiste, esprime valori di solidarietà, progetti di sviluppo socialmente e ambientalmente sostenibile, integrazione sociale, cultura. Esiste sotto mille forme più o meno organizzate, e in mille declinazioni. Esiste, e sempre più esprime volontà di partecipazione alla politica e alla scelte politiche.

Pensiamo al Movimento per la pace e critica alla globalizzazione, certo, ma anche a forme e attenzioni nuove di parte del movimento sindacale, alla consapevolezza dell'importanza politica del proprio ruolo di molte associazioni del terzo settore, la novità della finanza etica, il mutevole permanere di un arcipelago ambientalista di comitati e associazioni. Sono tutte espressioni di cittadinanza attiva e responsabile, sono tutti naturali anticorpi alla deriva decisionista e autoritaria della politica e al dominio assoluto del mercato su società e natura, **con cui Legambiente a Padova intreccia il suo percorso, e sempre più dovrà farlo in futuro.**

3.2 L'arcipelago di comitati e associazioni ambientaliste

Per iniziare va ricordata la radicata presenza, sotto mille forme, della cultura ambientalista in città, di cui Legambiente è parte importante ma non esaustiva. Da molti anni nella nostra città è presente, anche se in forme mutevoli nel tempo, l'arcipelago ambientalista: molti i comitati sorti su questioni locali rispetto ai quali *La rete per non trattenere il respiro* ha avuto un ruolo positivo per

due anni, cioè fino quando ha saputo essere un luogo di confronto, approfondendo alcune questioni che da localistiche sono diventate patrimonio condiviso e generalizzato. Nutrita la presenza di associazioni ambientaliste, protezioniste, animaliste, antivivisezioniste, gli agricoltori biologici e i consumatori attenti, i gruppi di ciclisti ambientalisti, le aggregazioni di persone che seguono stili di vita non consumisti e mercificati, i difensori di beni artistici e culturali, i volontari delle pulizie di argini e boschi.... E' questa una cultura ricca non solo di valori ma anche di progetti e proposte concrete per uno sviluppo più civile e pulito. Da segnalare come una battaglia condotta con convinzione da Legambiente, insieme ad un comitato di residenti determinato, abbia portato alla pedonalizzazione di uno dei più bei pezzi del centro storico: **via S. Francesco e contrada Antenore.**

3.3 La presenza sociale del sindacato

Contemporaneamente vanno rilevate le novità provenienti da pezzi importanti della storica realtà Sindacale. In questi anni Legambiente ha avuto rapporti ed iniziative con CISL e UIL e con i COBAS, ma in particolare il rapporto si è consolidato con CGIL, attraverso una consultazione costante su temi di interesse comune, in Campagne come Puliamo il Mondo, nelle battaglie per il trasporto pubblico, contro l'inquinamento atmosferico e il sacco urbanistico della città. Rileviamo come, negli ultimi dieci anni in particolare, la CGIL abbia espresso una forte azione su temi civili e della qualità del vivere in città. I diritti dei migranti, i diritti civili degli omosessuali, il diritto all'ambiente ed a una città sana sono stati così aiutati a crescere.

Via s. Francesco e contrada Antenore: come si vincono le battaglie ambientali

1988-94 Legambiente inizia ad occuparsi della via nel 1988. Utilizzata come asse di penetrazione verso il centro e per l'attraversamento della città, la nostra proposta fu da subito quella di pedonalizzarne una parte per bloccare il traffico d attraversamento. Settembre 1994. Il Comune, sulla base di uno dei primi rilevamenti del benzene allora disponibili, riscontrata una concentrazione altissima nella via e decide l'istituzione della Zona a Traffico Limitato.

L'istituzione della ZTL provoca effetti positivi, abbassando l'inquinamento del benzene, ma non ancora sotto il valore di qualità.

Nel dicembre del 1994 Legambiente durante la campagna *Mal aria* chiede di fermare il traffico nella via, pedonalizzando Pontecorvo.

Gennaio del 1995 Legambiente, manifestazione di chiusura di *Mal aria* a Pontecorvo: tensione altissima con i commercianti del Piazzale (si vedono anche alcune mazze da baseball).

1995 Via S. Francesco resta a traffico limitato ma aumentano le deroghe al divieto

1996- 98: Si accentua l'abbandono e il degrado della via, crescono gli esercizi commerciali che chiudono.

1998. Per segnalare e contrastare il progressivo abbandono della strada Legambiente ritorna in via San Francesco grazie a Salvalarte. Con i suoi volontari, riapre al pubblico due monumenti altrimenti chiusi: la Scuola della Carità e l'Oratorio di Santa Margherita

Giugno 1999. Il governo della città passa al centro destra, che tra l'altro elimina la suddivisione in settori della piccola zona a traffico limitato esistente nel centro storico. Ciò implica un ulteriore aumento del traffico che attraversa via San Francesco.

Marzo '99 e aprile 2000. Legambiente, per richiamare ancora una volta l'attenzione e opinione pubblica sulla necessità di intervenire per salvaguardare la via, organizza, per due anni

(continua a pagina 10)

Il progetto di società che Legambiente propone parla al mondo del lavoro, in particolare a quello delle nuove professioni, che necessitano del tassello della formazione, che assieme alla tutela del lavoro di qualità e della qualità della vita sono i principali elementi che accomunano il nostro orizzonte di lavoro. Su questo progetto e sulla necessità di coinvolgere in questa sfida le altre forze sindacali, ed anche le organizzazioni dell'economia padovana, Legambiente deve ancor più sviluppare la sua azione.

3.4. La maturità politica del terzo settore

Ma nella nostra città negli ultimi anni si è consolidato il già ricco ed importante tessuto civile rappresentato da tante associazioni e cooperative sociali conosciute come Terzo settore. ARCI, ACLI, Banca Etica, Associazioni di solidarietà e volontariato con cui Legambiente ha avuto modo di intrecciare il proprio percorso, hanno e mantengono identità e specificità diverse. Ma tutti abbiamo in comune l'esigenza di costruire un percorso di democrazia partecipata, dove il dibattito sulle scelte future per la città trovi luoghi di confronto aperti con le istituzioni. Questa esigenza se accolta e correttamente interpretata diventa un antidoto al degrado politico e sociale, stimolo a costruire nuove condizioni di confronto tra cittadini governanti e cittadini governati.

Il terzo settore con il suo quotidiano impegno sui temi più importanti per la vita della città evidenzia la volontà di partecipazione ed esercizio di cittadinanza attiva, nonché la necessità di allargare e integrare i tradizionali strumenti e luoghi del confronto democratico. Infatti le risposte spesso parziali dei partiti di fronte ad una accresciuta complessità sociale, e la mancata applicazione di una reale politica di sussidiarietà in grado di valorizzare l'autorganizzazione dei cittadini, ha generato delusione, impoverimento della partecipazione, allontanamento delle istituzioni dalla vita delle persone.

3.5 L'economia e la finanza etica

Insieme al terzo settore va compresa la straordinaria evoluzione che avuto il mondo dell'economia etica. Va guardato con grande attenzione al rapporto tra profit e non profit, tra ambienti dell'economia e luoghi della cultura e della solidarietà, si pensi a esperienze positive già realizzate, come la prima *Banca Popolare Etica italiana*, *CIVITAS* il Salone dell'economia sociale e civile, *l'Osservatorio sul Terzo Settore della Camera di Commercio*. Queste, assieme al già robusto tessuto del commercio equo e solidale, fanno di Padova una città-laboratorio protagonista a livello internazionale dell'innovazione sociale e civile, in cui Legambiente può e deve dare il suo contributo.

3.6 Il movimento di critica alla globalizzazione e per la pace

E' indubbio che la novità di questi ultimi anni è la forte presenza di un vasto quanto eterogeneo movimento di critica alla globalizzazione e per la pace. La forza del movimento a Padova è stata ben visibile in alcuni momenti. Ma come nel resto d'Italia e d'Europa, spesso fatica a declinare nel quotidiano la stessa forza che riesce ad esprimere nelle occasioni simboliche. A Padova ancor più se si tiene in considerazione che esso non è mai riuscito a trovare forme "unitarie" di espressione (vedi Forum Sociale) lasciando dunque il campo a una serie di reti, formatesi di volta in volta attorno a temi ed iniziative specifiche. Legambiente, che è sempre stata presente e quando possibile parte attiva all'interno di queste occasioni, deve adoperarsi per aumentare la concretezza e quindi l'efficacia delle azioni del movimento stesso. Sia su temi di carattere locale con il proprio contributo all'interno delle iniziative, sia portando lo specifico ambientalista alla lettura e critica dei fenomeni legati al neoliberismo. Tentativo solo parzialmente riuscito che va proseguito.

consecutivi, 100 strade per giocare. In entrambe le edizioni circa 500 bambini liberano la strada dal traffico sostituendolo con giochi di strada.

Maggio 2000. Proprio in occasione di 100 strade per giocare nell'aprile del 2000 alcuni residenti di via San Francesco ci contattato ed inizia una collaborazione. Vengono raccolte 600 firme di residenti (e di quasi tutti i commercianti) su una petizione che chiede la pedonalizzazione.

Giugno 2000. Con questi dati e questa petizione, Comitato di via San Francesco e Legambiente incontrano Sindaco e Assessore alla Mobilità e all'Ambiente che però restano sul vago. Unico risultato: da quel momento una pattuglia di vigili staziona nella via per bloccare gli abusivi.

Ottobre - novembre 2000. Tutta la via si riempie delle lenzuola no smog per segnalare la volontà dei residenti di ottenere al più presto la pedonalizzazione. Anche a Pontecorvo sventolano le lenzuola anche molti di quei commercianti contrari nel 95 ora vogliono questa soluzione.

Febbraio 2001. Gli Assessori all'ambiente, mobilità e urbanistica incontrano nuovamente Legambiente e Comitato. Ancora niente.

Marzo 2001. All'ospedale francescano si incrinano i vetri di controllo & le fessurazioni aumentano a causa del traffico.

Giugno 2001. Durante un temporale un fulmine si abbatte provocando il crollo di parte di un capitello. Per motivi di sicurezza una parte della strada viene transennata, impedendo il transito in tutta la via.

Settembre 2001. Dopo il crollo la strada è ancora chiusa. Dichiarazioni alla stampa del nuovo Assessore alla mobilità (fresco di rimpasto di giunta) sulla possibile pedonalizzazione della via.

22 settembre 2001 Giornata Europea Senz'auto. Legambiente manifesta nella strada chiedendo di rendere permanente il blocco della via. Viene ritappata la strada di manifesti e lenzuola no allo smog

Dicembre 2001. Via del Santo, via Zabarella e via S. Francesco sono finalmente pedonalizzate, formando contraeda Antenore

LEGAMBIENTE PADOVA DA UN CONGRESSO ALL'ALTRO

2001

- 30 gen** Incontro con gli assessori all'urbanistica e alla mobilità: presentazione di un progetto di pedonalizzazione di alcune strade della città.
- 12 feb** Limena (PD). Rilevamento in collaborazione con il comune di Limena: posizionamento, nei pressi del semaforo al centro del paese, di un rilevatore di benzene.
- mar** Partecipazione a "Verdeblù" in Fiera: mostra delle istituzioni, consorzi, parchi e tutti coloro che lavorano per la protezione ambientale.
- 6-15 mar** Limena (PD). Terzo corso sulla raccolta differenziata dei rifiuti e sul riciclaggio, in collaborazione con il Comune di Limena.
- 10 mar** Denuncia contro il sindaco Destro per inottemperanza delle leggi sull'ambiente: non ha limitato il traffico nelle zone dove il livello di inquinamento atmosferico supera la soglia di guardia.
- 24 mar** Settima edizione di "Cento strade per giocare": chiusura al traffico di alcune strade cittadine per consentire a bambini e ragazzi di giocare all'aria aperta. Nel corso della manifestazione raccolta di firme contro il sindaco Destro per inadempimento ai decreti sui livelli di inquinamento.
- mag** Partecipazione a "Ecopolis: stati generali della società civile": seminari e convegni su mobilità, aree verdi, trasporto pubblico, spazi culturali, promossi da una grande rete di associazioni cittadine.
- 31 mag** "Il Pum, tra il dire e il fare...": convegno sul Piano Urbano della Mobilità e i suoi limiti.
- 03 giu** Visita guidata con i volontari di Legambiente alle chiese romaniche della bassa veronese.
- 10 giu** Sit-in e petizione contro il nuovo centro commerciale Ikea a San Lazzaro, quartiere già ingolfato dal traffico.
- 07 lug** Dossier alla Procura: trenta casi di emergenza ambientale in città in un dossier consegnato al procuratore della Repubblica Pietro Calogero.
- estate** Promozione dei campi estivi di Legambiente: attività di tutela del patrimonio ambientale, storico e culturale in tutto il mondo.
- 22 set** Blitz per chiedere la definitiva chiusura alle auto della storica Via San Francesco, negli ultimi anni pesantemente danneggiata nei suoi monumenti.
- 24 set** "Dopo il G8, governare la globalizzazione: iniziare dalle città": incontro finalizzato a proporre stimoli e riflessioni sull'attuale modello di globalizzazione.
- 26 set** Pubblicazione del numero speciale di Ecopolis "Un'altra città è possibile", in collaborazione con la rete di associazioni "Per non trattenere il respiro".
- 07 ott** "Puliamo il mondo": squadre di volontari al lavoro per la pulizia di Pontecorvo, Ponte Molino del Bastione Santa Croce.
- 21 nov** Sportello informativo sull'inquinamento elettromagnetico in città, curato da Legambiente e da Apple.
- 02 dic** Parte la campagna sul degrado in periferia: censimento delle strade a rischio e analisi dell'inquinamento acustico e atmosferico.
- 15 dic** Partecipazione a "Manibicifestiamo": appuntamento per dire no ai sei nuovi parcheggi sotterranei che l'amministrazione prevede di realizzare nel centro storico.
- Natale** Stand nella nuova zona pedonale di Piazza Antenore, con concerti ed esposizioni offerti alla città. Raccolta di firme per rendere definitiva la pedonalizzazione.

Parte seconda - Cambiare lo sviluppo della città

4. UN NUOVO MODELLO PARTECIPATIVO E DI AMMINISTRAZIONE

4.1 Ridefinire il rapporto tra governanti e governati

La partecipazione è un fattore essenziale per la salvaguardia della vita democratica, contro le ricorrenti tentazioni autoritarie e contro i processi di omologazione indotti dalla globalizzazione. Ma la **partecipazione è fondamentale anche per l'attività ed il conseguimento degli obiettivi propri di un'associazione ecologista quale Legambiente**. Non è infatti sufficiente rivendicare strategie ed obiettivi di riconversione ecologica dell'ambiente urbano e del territorio, se questi non vengono costruiti con un reale processo partecipativo, che - attraverso il coinvolgimento della maggioranza degli abitanti e delle forze sociali - sia in grado di modificare le culture, le abitudini e gli stili di vita della comunità. E, d'altra parte, **solo la costruzione di occasioni, strumenti e luoghi effettivi di partecipazione può consentire ai cittadini ed al mondo dell'associazionismo e del volontariato l'esercizio di efficaci e permanenti funzioni di controllo sull'attività delle istituzioni locali**, riducendo lo scarto tra ciò che viene promesso nei programmi elettorali e ciò che concretamente viene realizzato nel corso di una legislatura di governo.

Per evitare che nel futuro, chiunque governi, si accentui il distacco tra cittadinanza attiva e momenti decisionali della politica riteniamo dunque essenziale non solo l'esplicitare obiettivi programmatici coerenti con un'idea di sviluppo sostenibile della città, ma anche individuare **strumenti concreti di promozione della cittadinanza attiva e della partecipazione**, che garantiscano un rapporto più equilibrato tra governanti e governati.

4.2. Una carta delle garanzie e dei contrappesi

Come strumenti di garanzia, segnaliamo in particolare:

- Il conferimento di un maggior grado di autonomia e di maggiori poteri programmatori al **Forum di Agenda 21 locale**, a cui va affidato il compito di definire - attraverso un serrato confronto tra tutti i soggetti della vita sociale ed economica cittadina - le linee strategiche per uno sviluppo sostenibile della città, ad una scala che - superando gli attuali confini amministrativi - comprenda tutto il territorio della "Grande Padova";
- L'attivazione di pratiche di **Bilancio partecipativo**, rendendo trasparenti le priorità e le modalità d'utilizzo delle risorse finanziarie gestite dall'ente locale,

secondo il modello di partecipazione strutturata (per unità urbane e per tematiche) sperimentato a Porto Alegre;

- Il rafforzamento dell'autonomia, del ruolo e degli spazi concessi ai **Consigli di Quartiere**, articolati in assemblee, laboratori e consigli di rione, che però devono essere profondamente sburocratizzati ed aperti alle istanze di tutti i residenti e che dovranno coordinarsi in forma permanente a livello cittadino per avere la capacità di incidere sulle scelte dell'Amministrazione centrale.

- La revisione del **regolamento delle libere forme associative**, dotandolo di organismi con effettivi poteri di convocazione e consultazione con gli amministratori, e di spazi, strutture tecniche e risorse all'interno del palazzo comunale.

- La realizzazione di un **preciso regolamento per l'istituzione e la gestione di tavoli di concertazione**, tra amministratori e associazioni, relativi ai temi rilevanti per la città.

- Tanto maggiore potrà essere il peso di queste pratiche partecipative nella vita politica, nella cultura e nelle relazioni sociali caratterizzanti la comunità locale, quanto più esse sapranno iscriversi in un coerente progetto di costruzione di quella che è stata definita la **Carta del Nuovo Municipio**.

La Carta del Nuovo Municipio

La proposta di una **Carta del Nuovo Municipio**, avanzata dai docenti di diverse Università italiane e già sottoscritta nei mesi scorsi dai rappresentanti di molte amministrazioni locali, parte dalla convinzione che ai processi di globalizzazione dall'alto e di omologazione economica e culturale in atto a scala planetaria, a cui fa riscontro una preoccupante crisi degli strumenti di democrazia reale, si possa e si debba opporre la riscoperta e la valorizzazione delle identità, delle risorse e delle differenze locali, ovvero un processo di **globalizzazione dal basso** centrato sulla sperimentazione di nuove forme di governo locale (sviluppo sostenibile autocentrato), sull'estensione dei diritti dei cittadini e degli istituti di democrazia partecipata, nonché sulla costruzione di reti solidali in grado di interconnettere - secondo un modello che potremmo

definire di municipalismo federato - le esperienze concrete che su questo terreno stanno maturando in Italia e nel mondo. L'avvio di questo processo di rafforzamento delle economie, dei poteri e delle culture locali, presuppone una radicale trasformazione di ruolo degli stessi enti locali e dei Comuni in particolare, che da luoghi di gestione burocratica dei servizi devono divenire laboratori di autogoverno, assumendo funzioni d'intervento diretto in campo economico, promuovendo l'attivazione di filiere produttive e di nuove attività lavorative rispondenti alle risorse dei luoghi, ai saperi, ai valori ambientali, paesistici ed urbani.

5. UN NUOVO MODELLO DI CITTÀ - DAI RISCHI AMBIENTALI ALLA SOSTENIBILITÀ

5.1 I principali fattori d'impatto e di rischio

Un'aggiornata analisi della situazione ambientale della nostra città sgretola l'immagine di una Padova sicura, priva, in quanto città medio piccola, di seri rischi ambientali, e ci rimanda quella di un'area metropolitana in sofferenza e con alcuni aspetti di forte criticità per la sicurezza e la salute collettiva. I rischi ambientali che bisogna combattere con forza sono molti (**vedi Il rischio in cifre**), dal **Pm10 che causa malati e morti, al rumore, all'etnosmog, all'insicurezza stradale, al rischio aeroporto, a quello industriale e idrogeologico.**

5.2 Elementi per un progetto di città sostenibile

Le cause dell'attuale situazione di rischio ambientale va rintracciata nelle trasformazioni territoriali e nelle politiche sbagliate che abbiamo tratteggiato nei capitoli precedenti. Bisogna dunque cambiare strada modificando molte delle politiche di governo della città. Per la preponderanza che ha il **traffico automobilistico** nell'impattare negativamente non solo sull'aria che respiriamo, ma anche sugli spazi, i tempi e le relazioni della città **è da**

qui che qualsiasi seria politica di riqualificazione ambientale e urbana deve partire. La riduzione del traffico privato interno all'area metropolitana dev'essere il punto di riferimento, **e al contempo non può che essere il presupposto**, per attuare seriamente le altre politiche ambientali oggi necessarie a Padova: riassetto e riqualificazione urbanistica, verde, razionalità energetica, valorizzazione dei beni storici ed artistici. Questo aspetto, per la sua importanza, sarà trattato a parte.

Volendo enucleare alcuni altri essenziali elementi di un possibile processo di riconversione ecologica della nostra città non occorre però partire da zero. Facendo tesoro dei molti studi, dati, e analisi già disponibili e cercando di riconnettere in un disegno unitario alcune delle proposte emerse negli ultimi anni, si possono in particolare definire i seguenti indirizzi strategici:

A - Occorre in primo luogo essere coscienti del fatto che molte delle problematiche della città di Padova devono necessariamente essere affrontate e risolte a **scala comprensoriale**, coinvolgendo in un unico quadro di programmazione e gestio-

ne territoriale almeno una quindicina di comuni limitrofi già oggi di fatto strettamente interconnessi con il capoluogo. Corretta risultava dunque da questo punto di vista l'indicazione fornita dal PTP - Piano Territoriale Provinciale predisposto alla fine degli anni '90 ma mai adottato secondo cui tutte le principali attività economiche, commerciali e di servizio ed i programmi di trasformazione (densificazione e riqualificazione) edilizia, per evitare un'ulteriore distruzione delle risorse territoriali, dovrebbero concentrarsi in un ristretto numero di nuove polarità esterne (7 secondo il PTP), servite da un'efficiente rete di trasporti pubblici ed in grado di offrire una qualità abitativa effettivamente competitiva rispetto a quella del nucleo centrale.

B - Un secondo aspetto riguarda la **salvaguardia e la riqualificazione di tutte le aree periurbane non edificate**, con la realizzazione di un articolato sistema di aree destinate a verde pubblico, **verde privato e parchi agricoli**, (Basso Isonzo/Bacchiglione Aeroporto; Terranegra/Roncajette; Morandi/Brenta...) in grado di dar vita (grazie anche all'organizzazione policentrica degli insediamenti sopra

Il rischio in cifre

I livelli d'*inquinamento atmosferico*, sono in crescita. Ai due inquinanti che superavano il limite di legge nel 2001, Pm10 (micropolveri), con una media annuale 57 microgrammi per metro cubo d'aria contro il limite di legge di 40, e il *Benzo (a) pirene*, si è aggiunto il *Biossido d'azoto* nel 2002, mentre l'Ozono, nei mesi caldi è una componente stabile nell'aria che respiriamo. I rischi per la salute sono una certezza per la comunità scientifica: grazie all'Organizzazione Mondiale della Sanità, a Padova possiamo stimare in 105 i decessi annui correlati al Pm10. *Di polveri sottili si muore, ma non solo.* Fra i problemi a medio e lungo termine ci sono fenomeni degenerativi e neoplastici: bronchiti croniche, asma, enfisema polmonare, malattie cardiocircolatorie e tumori maligni. A questi si sommano danni più immediati come bronchiti acute e

aggravamenti, anche con esiti mortali, di broncopneumopatie. Altri effetti, di tipo acuto si manifestano entro le 48 ore successive ad una giornata con picchi elevati d'inquinamento. *La fonte dei citati inquinanti, a Padova è per l'80% il traffico.*

Gran parte della popolazione padovana è esposta all'*inquinamento acustico*. Il 39% dei padovani è costretto a sopportare livelli di rumorosità superiore al limite diurno consentito per legge (65 decibel). Ma la notte, quando il limite si abbassa a 55 decibel, la percentuale di residenti vittima del superamento della soglia di legge sale al 76%. La scienza medica ha ormai accertato che i fenomeni rumorosi non limitano gli effetti nocivi all'apparato uditivo (ipoacusia ambientale), ma contribuiscono ad indurre disturbi vascolari, respiratori >>

delineata) ad una vera e propria "green belt", una cintura verde che circonda e perimetra l'edificato, ristabilendo differenze di paesaggio e chiarezza di margini e confini. Un insieme di biotopi e spazi verdi strettamente interconnesso, soprattutto attraverso le più importanti aste fluviali, ai grandi sistemi naturalistici della pianura padana ed in grado di incunearsi nello stesso tessuto urbano. Un sistema che non può comunque essere concepito unicamente quale spazio residuale rispetto alle infrastrutture urbane, ma che deve essere progettato in forma unitaria e sostenuto incentivando interventi di forestazione ed il diffondersi di nuove forme di agricoltura biologica. Ciò però fa a pugni con la variante al PRG approvata dall'Amministrazione Destro, (variante ai "servizi" dell'Assessore Riccoboni) che va modificata. **Anche all'interno della città di Padova il sistema del verde deve svolgere un ruolo essenziale non solo per ristabilire gli equilibri ecologici fondamentali (ossigenazione, disinquinamento, effetti microclimatici più favorevoli allo svolgimento delle attività umane, ...), ma anche per la ricostruzione di una forma e di una nuova identità urbana. I grandi parchi prima citati che devono funzionare da veri e propri polmoni del sistema, vanno collegati alla creazione di una fitta rete di percorsi e corridoi ecologici in grado di connettere tutti gli elementi del sistema e la miriade di spazi ed aree già attual-**

mente esistenti (a partire dal c.d. Parco delle Mura).

C - Riorganizzare con finalità ecologiche la città esistente significa anche romperne l'attuale monocentrismo, conferendo identità ai diversi **quartieri urbani** ed ai singoli rioni, valorizzandone le differenze, potenziandone l'autonomia economica e decisionale, decentrando i servizi, fornendo spazi d'aggregazione, di produzione culturale e vita sociale capaci di dar vita a **nuove centralità urbane**, in grado di formarsi attorno ad aree pedonalizzate di quartiere, ai servizi ed agli esercizi commerciali. Aree verdi attrezzate, piazze e centri civici di quartiere possono essere progettati e costruiti prevedendo sia la presenza di soggetti di privato-sociale, che un servizio di animazione, di aggregazione, ma anche di scambio e di commercio di prossimità, rendendo così possibile una presenza umana permanente che assicuri la fruizione degli spazi, la socializzazione, la cura, la custodia...

D - Complementare all'azione di potenziamento e riqualificazione delle periferie deve essere la definizione di normative urbanistiche, di programmi di recupero e di politiche sociali ed economiche finalizzate a mantenere nel **Centro Storico** quote significative di residenza pubblica e privata (con particolare attenzione per le classi economicamente più deboli), salvaguardando nel contempo il ricco tessuto di attività connes-

se all'artigianato ed al commercio tradizionali. Altro aspetto centrale per la riqualificazione del Centro Storico di Padova è costituito da un **radicale ripensamento del rapporto che deve intercorrere tra gli spazi e le infrastrutture gestiti dall'Università** e la città nel suo complesso. Importanti aree cittadine dove più diffusa è la presenza di insediamenti universitari, soprattutto quando il quartiere è prevalentemente abitato da anziani (basti ricordare il Portello), la sera diventano luoghi di desolazione e degrado accentuando il senso di isolamento ed abbandono percepito dai residenti. Occorrono in queste situazioni interventi mirati di recupero urbanistico, ma occorre anche richiedere all'Università una gestione più aperta dei propri spazi, rompendo la storica separatezza tra le istituzioni accademiche e la comunità cittadina.

E - Tutto quello fin qui sostenuto diventerebbe lettera morta se non si accettasse l'idea che nella nostra area metropolitana **non c'è spazio e non c'è bisogno di un'ulteriore espansione edilizia**. Il patrimonio esistente, sottoutilizzato, può essere recuperato, laddove è necessario, offrendo ampi margini alla residenzialità. Quanto all'edilizia commerciale e direzionale, oltre ai consistenti danni che i grandi centri commerciali hanno causato al territorio ed alla piccola distribuzione, non è rilevabile la necessità di un aumento dell'offerta.

e digestivi, oltre a quelli neuropsicologici e psicosociali. *Anche in questo caso la fonte dell'inquinamento è il traffico.*

Il terzo tipo d'inquinamento di cui soffre Padova è quello elettromagnetico, il cosiddetto *elettrosmog*: la città, negli ultimi anni, ha visto il proliferare di 210 antenne per la telefonia mobile ed è attraversata da 70 chilometri di elettrodotti. Le scuole vicine ad impianti ed elettrodotti sono 67. Secondo una ricerca effettuata nel 2001 dallo IARC, l'istituto internazionale di ricerca sul cancro riconosciuto da tutta la comunità scientifica, esposizioni a campi elettromagnetici per valori superiori a 0.4 microtesla sono considerate cancerogene. Studi statistici hanno documentato soprattutto un aumento dell'insorgenza di leucemie infantili.

La continua crescita della *pericolosità stradale* è un altro fattore estremamente preoccupante. Siamo passati dai 1.937 incidenti del 1997 (con 1.820 feriti), ai 2.261 del 1998 (con 1.972 feriti), ai 2.516 del 1999 (con 1.918 feriti), ai 2.398 del 2000 (con 1.938 feriti) fino ai 2.724 (con 2460 feriti e 16 morti) del 2001. In 5 anni + 787 incidenti, il 30% in più.

Il *rischio industriale* non va sottovalutato e dopo l'incendio verificatosi al CNR in zona industriale nel dicembre 1999, in cui furono vaporizzati alcuni chilogrammi di Mercurio, si comincia a prenderne maggior coscienza. Le aziende a rischio nel territorio del Comune di Padova sono sette, impegnate in lavorazioni che vanno dall'ossigeno liquido, a derivati del petrolio, ai vapori di ammoniaca, al metanolo, ai cianuri.

F - Elettrosmog

In sede di programmazione urbanistica vanno regolamentati le installazioni degli impianti per la telefonia mobile.

G - Politiche di razionalità energetica e gestione dei rifiuti

Nei prossimi 10 anni il sistema economico nazionale ed internazionale sarà chiamato a procedere, anche a tappe forzate, verso l'individuazione di sistemi di energia alternativi al petrolio ed agli altri fossili. Va ripreso e rilanciato un serio Piano Energetico Comunale. All'interno della logica della razionalità energetica la raccolta differenziata va potenziata, (ripensandone le modalità di gestione) con l'obiettivo di avviare al recupero e al riciclo la più alta quantità di materiali e avviando ad incenerimento e discarica solo ciò che non è recuperabile.

H - L'insieme degli **strumenti della pianificazione urbanistica**, dei piani di settore e dei programmi d'intervento dell'Amministrazione Comunale dovrebbe trovare uno strumento di coordinamento e di sintesi nella formulazione di un "Ecopiano", pensato come piano-processo che definisca gli indirizzi strategici di trasformazione urbana e territoriale, le possibili sinergie e le priorità operative e che consenta di verificare per ogni singolo progetto e per ogni nuova iniziativa la congruenza con i vincoli ambientali e con le strategie complessive.

I - Quando si intende sviluppo sostenibile l'accentuazione è su entrambi i termini e pertanto i processi produttivi ad alto tasso di innovazione sono parte significativa dell'azione socioeconomica, ma anche socioambientale. Occorre certamente un **profondo ripensamento sull'organizzazione delle zone produttive**, favorendo la distribuzione dei sistemi digitali in grado di ridurre i rischi ambientali e l'esposizione a lavori logoranti, ma occorre anche ritornare ad organizzare le zone produttive non come deserti tecnologici, ma luoghi ambientalmente vivi in cui la dimensione sociale, relazionale, ambientale, anche per la componente ecosistemica e verde e la abitabilità-vivibilità nelle zone produttive, siano garantite.

L - Un fondamentale aspetto del processo di riconversione ecosostenibile della città qui delineato deve riguardare **la partecipazione dei cittadini**. La partecipazione alle scelte ed alla gestione dei processi di trasformazione urbana non solo è uno strumento essenziale per garantire il successo dei programmi attivati e per modificare realmente i comportamenti, le abitudini di consumo e gli stili di vita della comunità urbana, ma anche per costruire un nuovo senso d'identità e d'appartenenza fondato su di una visione condivisa dei destini della città, di ciò che la può positivamente (virtuosamente) caratterizzare e distinguere rispetto alle altre realtà urbane.

Per battere l'elettrosmog vanno realizzati: censimento e mappatura di tutte le sorgenti EM, e monitoraggio in continuo mediante centraline dei valori reali di campo EM, da rendere noti alla popolazione. Adozione di un regolamento che preveda un piano di localizzazione dei nuovi impianti e un riposizionamento di quelli esistenti il più possibile fuori dalle zone densamente abitate e dalle "aree sensibili". Minimizzazione delle emissioni EM mediante drastica riduzione del numero degli impianti e adozione di tecnologie meno impattanti (co-localizzazione, microcelle, migliore direzionamento dei fasci EM principali per le SRB; terne ottimizzate e interrimento dei cavi per gli elettrodotti; riduzione della potenza per gli impianti radio-TV). Risanamento mediante inattivazione o de-localizzazione di tutti gli impianti che risultano incompatibili col principio di minimizzazione del rischio per la popolazione, in particolare per i "soggetti sensibili".

E' in questa tipologia di rischio che va collocato il **rischio aeroporto**. L'Allegri è troppo interno al tessuto urbano per non esporre la popolazione a rischi, lo dimostrano gli svariati incidenti aerei occorsi nel suo cielo.

Non va dimenticato il delicato **equilibrio idrogeologico** del nostro territorio, che interventi eccessivi possono rompere facilmente, si pensi ai danni prodotti dal buco realizzato per l'**autosilos** in via IV novembre. Non contenti si vuole replicare in altri sette siti a ridosso del centro storico. Il primo è a Pontecorvo, a ridosso di **Porta Liviana**, un intervento oltretutto sintomatico di quanto poco sia stata considerata la necessità di salvaguardare e valorizzare la nostra cinta di mura cinquecentesche. E' dunque evidente che questi fattori di rischio ambientale

dovranno, nella futura azione amministrativa, essere fortemente contrastati, modificando le politiche che li generano, o attuando ex novo le necessarie politiche di contrasto e tutela. Infine è doveroso ricordare il nostro fiume malato.

L'inquinamento delle acque del Bacchiglione è endemico da tempo immemorabile, dovuto al fatto che poco meno del 40% degli scarichi è allacciato al depuratore, e che abbiamo una capacità di depurazione insufficiente per la città. Così l'acqua, che entra già inquinata a Padova, ne esce ancora più degradata, tanto da essere considerata "scadente" a norma di legge.

5.3. La priorità delle priorità: smog e mobilità

Lo dicevamo già nel nostro documento congressuale del 1999. Questo è il fattore di impatto e di rischio più grave per l'ambiente e la salute dei cittadini. Come già ricordato tutte le azioni di riqualificazione proposte rischiano di essere vanificate se non si cambia con decisione la politica della mobilità, liberando la città dal congestionamento da traffico. Questo anche per iniziare ad affrontare seriamente la priorità ambientale in assoluto più grave di Padova, quella dell'inquinamento atmosferico. **Vanno rivisti i Piani della mobilità e del traffico**, alla luce di queste indicazioni.

Subito l'Amministrazione può iniziare ad **eliminare il traffico d'attraversamento**, quello meno "indispensabile" e il più facilmente eliminabile. **E' necessario interrompere le radiali nei quartieri periferici** (a Padova se ne contano almeno 15) che attualmente rappresentano i grandi imbuto del traffico di attraversamento stravolgendo quartieri che andrebbero invece riqualificati con centralità periurbane. Per non richiamarne di nuovo **va bloccato il piano che prevede la costruzione di sette nuovi parcheggi in centro storico**. Ancora va riorganizzato e disciplinato ulteriormente il trasporto merci.

L'Amministrazione, soprattutto, deve cercare veramente le alternative al

traffico privato, **rilanciando con molta più forza il trasporto collettivo, che il metrobus non potenzia che in minima parte**, abbiamo bisogno di arrivare ad un'offerta di 250-300mila passeggeri giorno. Strategico è il rapporto con Trenitalia per dotare Padova di una vera rete di **ferrovia metropolitana**. Il progetto attualmente allo studio si presenta del tutto insufficiente.

Vanno poi incentivati gli spostamenti alternativi, per esempio con un rete ampia e collegata di **piste e percorsi ciclabili**.

Si dovrà fare molto di più per la **sicurezza stradale**, separando le reti di viabilità, intervenendo sulle sezioni stradali dando priorità a pedoni, biciclette, mezzi pubblici e creando **zone di traffico moderato a 30 km l'ora**. Vanno messe in sicurezza tutte le scuole.

In attesa che i provvedimenti strutturali vengano attuati bisogna comunque fronteggiare l'emergenza inquinamento atmosferico, soprattutto quella del **Pm10 (micropolveri)**. Come minimo **per tutto l'autunno e l'inverno**, bisogna attuare forme di limitazioni **programmate e consistenti del traffico** a giorni fissi, per limitare le emissioni. I "fermi" dei mezzi non catalizzati non bastano.

Vista la dimensione territoriale del problema tutte queste soluzioni vanno ricercate insieme ai Comuni della cintura urbana.

5.4. Il nostro ambientalismo sociale

L'**ambientalismo scientifico**, senza per questo credere nella neutralità della scienza, è la base dell'azione di Legambiente. Ma Legambiente ha anche una visione socioambientale della sua *mission* e pertanto gli aspetti del *welfare*, anche nella sua accezione più tradizionale di tipo socio-sanitario, rivestono tema a cui rivolge la sua attenzione e azione.

Apertura socioambientale vuol anche attribuire rilevanza sociale dell'ambiente come fattore di promozione dei gruppi sociali, specie di quelli che possono soffrire di deprivazione.

I Disabili non conoscono solo rischi e disagi connessi alle loro limitazioni intrinseche, ma possono ricevere disabilità da un ambiente non a misura di accessibilità facilitata, sia per quanto riguarda l'ambiente nelle sue valenze fisiche, sia per quelle cognitive e relazionali, sia per la dotazione di ausili che consentano un'alta integrazione in superamento degli ostacoli ambientali in senso ampio e non solo nell'accezione delle barriere architettoniche.

Gli anziani che vivano in ambiente deprivato di gradevolezza e stimoli relazionali e socializzanti, certamente conoscono un degrado non solo esistenziale, ma anche ambientale di contesto, soprattutto in situazioni periferiche in cui siano carenti le connessioni trasportistiche, le aree verdi, i punti per attività sociali e

Salvalarte e non solo

Legambiente è stata presente nella difesa dei siti d'arte promossi da Salvalarte, nell'impegno per la pedonalizzazione di S. Francesco, e con la sollecitazione tutt'ora in corso per salvare il complesso del primo importante ex ospedale padovano in contesto francescano. E' impegnata nell'azione di salvataggio e rilancio di Castelvecchio, propone una valorizzazione di un'asse culturale (Listòn della Cultura) che vada dalla stazione fino al Santo-Prato della Valle e interessi un tessuto urbano-culturale molto ricco, sollecita il salvataggio del paleoindustriale residuo che l'attuale amministrazione sta smantellando fra l'indifferenza generale, pone il problema della messa in stato di attenzione del patrimonio decò, prorazionalista, revivalista e romanizzante che caratterizza in modo significativo tutte le periferie storiche per la periodizzazione degli anni centrali

della prima metà del 900. Ancora pone la questione dei borghi rurali che sopravvivono negli interstizi tra la città densa e la conurbazione con i centri un tempo rurali, sollecita alla salvaguardia non solo dei Giardini Storici primari (Orto Botanico, Treves, Arena, Isola Memmia, Giardini della Rotonda, Area ex Macello Cornaro, chiostrì antichi), ma promuove una attenzione complessiva per il verde storico presente all'interno urbano contenuto dalle mura, considerando congiuntamente anche le presenze di alberature ed episodi di microgiardini presenti nelle periferie dal Liberty in avanti. Nell'integrazione tra Beni culturali e ambientali e verde segnala il Parco delle Mura come uno dei campi di intervento da porre tra quelli significativi, elaborando inoltre una connessione con il verde di sistema delle periferie e integrando

ricreative e le iniziative culturali almeno nelle pericentralità.

Le nuove minoranze e i non comunitari subiscono l'esclusione dalla condizione civile di reali abitanti e la marginalità si traduce non poche volte in domicili precari, abitazioni non sane, induzione di sacche urbanistiche di degrado. Non di rado il loro disagio è sintomo di un'urbanistica che si traduce in fasce ambientali considerate luogo di abbandono e non intervento in attesa di un'operazione immobiliare ad alto indice di plus valore.

Tutti coloro che abitano sono abitanti e tutte le abitazioni e luoghi appartengono integralmente all'ambiente insediativo che si declina non solo con salvaguardie dell'integrità ecosistemica, ma anche con espressioni di solidarietà socioambientale.

Anche i bambini hanno bisogno di un ambiente sociale e socioambientale: percorsi casa-scuola sicuri e socializzanti, luoghi significativi per giocare all'aperto, rapporti con il rione e il quartiere che valorizzino il senso di appartenenza e attivino processi di educazione all'ambiente che non siano ridotti a didatticismo ma a rapporto vivo e reale con l'ambiente in cui si svolge l'esistenza.

5.5 La promozione dell'ambiente storico-artistico

La concezione dell'ambiente in termini territorialisti, ossia di coevoluzione della storia degli uomini e della natura, comporta una visione della sostenibilità in quanto coabitazione integrata. Ma significa anche forte attenzione per le caratteristiche salienti dell'ambiente antropico di cui la città e i luoghi di insediamento sono momento importante per la loro stratificazione storica.

L'ambiente costruito, quando è denso di storia e di espressività costruita dai gruppi sociali nel tempo, assume importanza intrinseca e un valore ambientale aggiunto. Ecco allora che i brani rilevanti dei centri storici e delle periferie storiche vanno difesi e portati a concetto e pratica elevati di restauro e ripristino perché costituenti fondamentali per il recupero della città in quanto segno e senso e come luoghi in cui gli abitanti possano vivere relazioni significative. **Vedi Salvalarte e non solo.**

www.legambientepadova.it

E' il sito di Legambiente Padova con gli appuntamenti, le iniziative, gli aggiornamenti delle nostre attività, i documenti. Con i link ad altri siti curati da Legambiente, come quello su Salvalarte, o quello su Contrada Antenore.

tale dimensione con le piste ciclabili intese non solo come fondamentale strumento di mobilità sostenibile, ma anche come occasione di godimento della città.

La riqualificazione delle periferie comporta in parallelo il ritorno (o meglio, l'arrivo) di fenomeni artistici nei luoghi degli abitanti, in particolare nelle pericentralità per offrire alle periferie un'aggiunta di dimensione simbolica significativa con il coinvolgimento delle forze culturali della città, dei suoi intellettuali e dei suoi artisti.

LEGAMBIENTE PADOVA DA UN CONGRESSO ALL'ALTRO

2002

- 08 gen Consegna al sindaco Destro di 4000 firme a favore della pedonalizzazione di Contrada Antenore.
- 18 gen Parte "Cigni in città": otto progetti per la salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale della città.
- 26 gen "Salvalarte nei quartieri": visita guidata alla periferia storica della città, tra primo industriale e infoindustriale.
- 31 gen Organizzazione dell'incontro "L'inquinamento atmosferico a : quali soluzioni?"
- 03 feb Mobilitazione per una città più vivibile: in programma incontri e dibattiti, una bicicletata e una grande festa di primavera.
- 06 mar A seguito delle denunce di Legambiente, la Procura mette sotto inchiesta gli ultimi due sindaci e l'Arpav per omesso controllo dell'inquinamento atmosferico.
- 20 mar Partecipazione a "Sep Pollution", Fiera sulle ecotecnologie di : convegno nazionale di Legambiente su "Il gusto giusto, percorsi e alleanze per un cibo equo e pulito".
- 02 apr Adesione alla campagna di Legambiente Nazionale "Piccola grande Italia", per sostenere e valorizzare i piccoli comuni del paese.
- 21 apr Partecipazione alla manifestazione per la qualità della vita promossa da diciotto comitati riuniti sotto la sigla "Rete per non trattenere il respiro".
- 25 apr "Cigni in città" edizione 2002: iniziativa promossa in collaborazione con il Gazzettino, per reclutare volontari disposti ad impegnarsi per la tutela della loro città.
- estate Promozione dei campi di volontariato ambientale in Italia e all'estero.
- 11 mag Collaborazione al progetto "Comenius": alunni europei ospiti in città.
- 23 mag Partecipazione alla campagna nazionale "Salvailmuseo 2002": rilevazioni di infiltrazioni e ossidazioni nei Musei di Storia della Fisica e di Paleontologia.
- 31 mag "Cento strade per giocare": la festa dei bambini nelle strade senza traffico, per una viabilità più sicura.
- 08 giu Tencarola (PD). Sit-in per sensibilizzare istituzioni e cittadini sulla necessità del Parco del Bacchiglione.
- 11 giu Progetto Chernobyl: iniziativa di volontari per ospitare un gruppo di bambini bielorusi per un mese.
- 23 giu "Salviamo il parco del Basso Isonzo": campagna in collaborazione con altre associazioni ambientaliste per proteggere la nascita di uno dei maggiori polmoni verdi della città.
- 13 giu Presentazione del "Vademecum di autodifesa ambientale del cittadino"
- 05 set Selvazzano. In barca sul Bacchiglione: manifestazione sul fiume per promuovere la realizzazione del parco fluviale del Bacchiglione.
- 29 set "Puliamo il mondo": edizione dedicata alla pulizia del Parco del Basso Isonzo, a rischio cementificazione in base alle direttive del nuovo Piano Regolatore.
- 08 ott Azione legale contro il sindaco Destro: denuncia dell'inerzia del comune di fronte al grave stato di inquinamento atmosferico che ha colpito la città.
- 27 ott Domenica senz'auto autogestita: giornata ecologica promossa con sindacati, partiti e comitati, contro i dati allarmanti del PM10.
- 28 ott Altri due esposti inviati alla Procura della Repubblica su eventuali comportamenti omissivi del Comune in tema d'inquinamento atmosferico.
- 12 nov Parte con Il mattino di Padova la campagna SOSARIA, con pubblicazione quotidiana del coupon per aderire al gruppo dei volontari antismog.
- 19 nov Il mattino di pubblica per quattro martedì consecutivi i dati sul PM10 raccolti dagli operatori di Legambiente davanti ad alcune scuole della città.
- 21 nov Nasce lo "sportello verde" di Legambiente, dedicato alla salvaguardia del patrimonio arboreo.
- 7 dic "Mal'aria": stand informativo sull'emergenza inquinamento in città e distribuzione dei famosi lenzuoli con la scritta "No allo smog", da appendere alla finestra in segno di protesta.

Parte terza - Ruolo e profilo di Legambiente

6. I COMPITI DI LEGAMBIENTE

6.1 Far contare l'ambientalismo

La *mission* di Legambiente Padova è, evidentemente, quella di trasformare l'essere e lo sviluppo della nostra città secondo le analisi e le proposte tratteggiate nel capitolo precedente e approfondite nei documenti programmatici. In una parola il compito di di Legambiente è quella di far contare l'ambientalismo nelle scelte di governo della città. Un bel-l'articolo sui giornali ogni tanto, una manifestazione ben riuscita possono magari soddisfare altri ma non noi, che stiamo giocando il gioco difficile e complicato di far contare gli interessi dell'ambiente e della salute, che stiamo cercando di intrecciare le ragioni dell'ambientalismo con i processi reali di sviluppo della società, proponendo queste ragioni come chiave per uno sviluppo migliore e di qualità per tutti. Per far questo Legambiente deve mettere in campo un insieme di strumenti. Deve diventare ancora di più robusta, numerosa e organizzata, deve saper organizzare un consenso esteso attorno ai temi che solleva, ed anche il conflitto sociale, se necessario. Deve saper lanciare proposte scientificamente ineccepibili ed economicamente realizzabili, deve costruire alleanze nella

società ed interlocuzioni nel mondo dell'economia e della politica.

6.2 I cittadini primo interlocutore

Ma se le alleanze sono importanti, il cittadino resta il primo interlocutore di Legambiente.

E' ancora vero, come sostenevamo anni fa, che siamo un popolo inquinato ma contemporaneamente di inquinatori o il deterioramento dello stato dell'ambiente, primo fra tutti il livello di inquinamento atmosferico che si presenta ormai come una vera e propria emergenza sanitaria, ci spinge verso atteggiamenti e pratiche più radicali?

La peculiarità di Legambiente, quella di essere composta da persone vere, contribuisce a smontare questa dicotomia. La strada percorsa fin qui dall'associazione deve proseguire. Vale a dire quella di non sentirsi avanguardia illuminata di nicchia, ma organizzazione che sa essere portatrice di interessi diffusi complessi e mira ad essere sempre più numerosa.

Legambiente deve continuare a essere, ed essere percepita, come utile in questa città. Da un lato come affidabile difensore degli interessi comuni, dall'altro come propositore di progettualità concreta.

Sensibilità diffuse e progettualità ambientale

In questi anni è sicuramente aumentata la coscienza ambientale tra l'opinione pubblica padovana; molti ne sono gli indicatori: l'attenzione al cibo - non solo per il biologico ma la ricerca della tipicità e genuinità - la richiesta di verde pubblico e un suo uso più consapevole, il diritto alla salute contro l'inquinamento atmosferico, la necessità di garantire autonomia alle fasce deboli, le buone risposte ad una proposta di raccolta differenziata decisamente "confusa".

Per alcuni di questi argomenti

Legambiente a Padova ha giocato un ruolo decisivo nel farli diventare temi percepiti dall'opinione pubblica cittadina, per altri è un lento processo culturale che si intreccia soprattutto alla critica, più o meno consapevole, ad alcune visioni del mondo: il liberismo, il pensiero unico, ecc. Ma non dobbiamo illuderci che automaticamente tutto ciò si traduca in mutamenti dei comportamenti consolidati nel tempo. Cosa permette che queste nuove sensibilità diventino adesione a progetti e politiche sostenibili che richiedono cambiamenti, maggiori responsabilità individuali, comportamenti virtuosi...?

Dobbiamo essere ancor più concreti, e ancor più calati nella realtà territoriale e indicare soluzioni ambientaliste che migliorano complessivamente il vivere e lavorare a Padova, facendo i conti con gli interessi più diffusi.

Alcuni compagni di viaggio

Tra le realtà di associazioni con le quali in questi anni la nostra associazione ha saputo costruire dei percorsi reali ed utili per la nostra comunità cittadina merita una menzione speciale **APPLE**. Apple è stata l'associazione che ha saputo darsi, partendo da una solida base di documentazione scientifica delle proprie analisi e proposte, una struttura in grado di dare al comitatismo contro l'elettrosmog una direzione ed un'organizzazione che hanno avuto pochi eguali nel passato della nostra città. L'aver coinvolto attraverso manifestazioni e raccolte di firme alle quali Legambiente ha voluto e saputo dare il proprio contributo, più di diecimila cittadini, decine di comitati e diverse figure istituzionali e scientifiche di rilievo, ha rappresentato una novità politica assoluta nella nostra città, alla quale peraltro l'amministrazione non ha voluto assolutamente prestare attenzione.

Il prezioso lavoro di contro-informazione che Legambiente ed Apple hanno saputo fare alla cittadinanza grazie ad un serio e continuato rapporto con i mass media rappresenta un felice esemplificazione di come il ruolo delle associazioni ambientaliste sia prezioso, ieri come oggi, come "anticorpi" contro uno sviluppo non sostenibile, che perde di vista la qualità della vita e perfino i diritti civili dei cittadini, come stanno a dimostrare le centinaia di casi di antenne radiomobili spuntate contro la volontà dei residenti.

Sicuramente interessante è stata l'esperienza per il Parco del Basso Isonzo perché ha visto assieme un mix fatto di associazioni, **WWF**, **Italia Nostra**, **Associazione per il Basso Isonzo**, **Biolca**, singoli cittadini, scouts, sindacalisti.

Sul fronte della difesa dei diritti ambientali calpestati in questi anni abbiamo incrociato molti cittadini, gruppi spontanei o comitati. Se da un lato siamo spesso riusciti ad aiutare questi compagni di strada con supporti tecnico-scientifici dall'altra abbiamo cercato, e dovremo farlo ancora nel futuro, di evidenziare a loro e con loro il carattere più generale di quelle battaglie per la qualità della vita nell'intera città. Rispetto alla progettualità il nostro problema sarà sempre quello di chiarire, agli altri come a noi stessi, che la Padova che pensiamo è quella del futuro, che sa cogliere ad esempio spunto dai processi innovativi attuati in grandi città del nord Europa per essere non solo più sostenibile dal punto di vista ambientale, ma più libera, accessibile, democratica e amica di chi ci abita.

6.3 Da soli non si può

Quanto fin qui delineato è un lavoro improbo per la sola Legambiente, e le alleanze nella società sono per noi fondamentali. Legambiente ha svolto, con tutti i limiti connaturati alle sue possibilità, il ruolo di catalizzatore di esperienze e progetti dell'associazionismo e del volontariato: una vocazione alla ricerca della collaborazione figlia probabilmente della consapevolezza di quanto il nostro ruolo sia insufficiente rispetto alle sfide della sostenibilità, sociale e ambientale, che abbiamo di fronte, ma che è anche un preciso disegno

di costruzione di reti di conoscenza e di pratiche sostenibili fondate sul rispetto reciproco e sulla non violenza. Su queste due basi poggia infatti la credibilità e la capacità di relazione di Legambiente e per questi motivi non è neanche ipotizzabile un coinvolgimento di Legambiente con associazioni, enti o comitati che non condividano con noi questi due semplici regole. Diversi sono i soggetti con cui abbiamo avviato un percorso. Di molti abbiamo detto al capitolo 3.3. Ma non di tutti. Con molti abbiamo costruito progetti ed iniziative che meritano di essere ricordate, **Vedi Alcuni compagni di viaggio** perché sono esempi da seguire e moltiplicare.

Compagni di Scuola

E un momento molto grave per il futuro della scuola. E in gioco la qualità e il ruolo della scuola pubblica. L' esito possibile è un Paese sempre più ignorante. Per questo ci siamo opposti, a Padova e in tutt'Italia alla riforma Moratti. Da sempre proponiamo collaborazioni al modo della formazione perché crediamo in una scuola che sa essere risorsa per il territorio e che si innova ponendosi domande legate al cambiamento dell' ambiente che la circonda. La nostra punta di diamante è la rete delle "Scuole capaci di futuro" associate a Legambiente. Per tre anni consecutivi abbiamo curato un progetto di educazione ambientale

all' Istituto Comprensivo di Limena in accordo col Comune.

Il tema di Salvalarte è stato assunto dall' I.T.C. e Turistico Einaudi che ha realizzato due itinerari turistici inseriti nel sito scuola della Regione Veneto.

Abbiamo proposto seminari scientifici di aggiornamento sull'inquinamento da benzene e PM10 che ha coinvolto classi di vari istituti superiori: Scalcerle, Curiel, Modigliani, Natta, Bernardi.

Prezioso è stato il lavoro pluriennale sulla sicurezza stradale svolto dalle elementari. Arcobaleno, Randi e Volta che ha prodotto proposte di messa in sicurezza delle scuole in parte accolte dall' Amministrazione. Su questo tema sempre molto frequentate sono state le varie edizioni di 100 strade per giocare, prima quelle svolte in centro storico, ora quelle che organizziamo in periferia. Tra le più assidue ricordiamo le elementari De Amicis, Arcobaleno, Davila, Tommaseo, Alessandro Volta, Randi e Valeri, media Petrarca, liceo Cornaro.

Splendida è stata l'assunzione di responsabilità, sollecitate dalla nostra campagna SOSARIA: della materna S.Osvaldo, delle elementari Fogazzaro, Tommaseo, Volta, Oriani, Randi, Lambruschini, e della media Zanella.

Durante la guerra contro Iraq in collaborazione con la VIII e IX Direzione Didattica e il I Istituto comprensivo Tartini è stata organizzata 100 strade per la Pace, con 700 bambini in Prato della Valle a giocare con le regole, momento di confronto sulla cultura della pace.

Infine la presenza di Legambiente nello Sportello Scuola & Volontariato, oltre che garantirne il funzionamento ha permesso al Liceo Marchesi/Istituto Fuà Fusinato e I ITG Belzoni di svolgerci stage e tirocini-lavoro in Legambiente.

Da rimarcare la partnership con SIMG, la società di Medicina Generale, che ha fatto fare un salto di qualità ai nostri interventi in tema di traffico, inquinamento atmosferico e salute.

La facilità con la quale centinaia di medici, pediatri e farmacisti hanno aderito alle istanze Legambiente-SIMG dimostra che molti professionisti della salute quasi stessero aspettando un contesto pubblico e serio dove esprimere pubblicamente le loro preoccupazioni che fino a quel momento avevano interessato solo i loro pazienti. Un esempio prezioso che dovrebbe essere ampliato ad altri gruppi di professionisti che svolgono un ruolo ambientale impegnativo (agronomi, ingegneri, architetti, geometri, botanici, pianificatori, gestori della salute pubblica, ecc.).

Non va dimenticato infine che alcune associazioni di volontariato l'AVO e la Società Dante Alighieri abbiamo dato vita allo

Sportello Scuola&Volontariato, uno strumento prezioso per avvicinare i ragazzi delle scuole superiori al volontariato e ad esperienze di cittadinanza attiva.

7. COME FARE MEGLIO LEGAMBIENTE

7.1. Il radicamento, il volontariato

Per prima cosa Legambiente deve essere, ed essere percepita, come soggetto **utile** per i cittadini, la città, la società. Utile sia per le risposte immediate che da, quando possono essere date, o per le azioni concrete che hanno un immediato riscontro in risultati visibili, ma utile anche per le battaglie che fa sui grandi temi, che attengono a tempi lunghi ed all'azione collettiva. In questo senso Legambiente è un anticorpo a quel sentimento spesso diffuso di solitudine e impotenza che hanno molti cittadini di fronte ai problemi ambientali, vissuti spesso come ineluttabili e quindi imm modificabili. L'azione **collettiva in** Legambiente è la proposta che noi facciamo per superare questo sentimento.

Ma Legambiente è realmente un anticorpo se avrà ancora un maggior radicamento e presenza, con piedi piantati in città e nei quartieri. L'attenzione da noi posta al tema del **radicamento**, soprattutto nell'ultimo anno, deve continuare ed aumentare.

Ciò significa che le campagne di mobilitazione attorno ai temi prioritari dell'associazione devono essere pensate anche in funzione dell'allargamento della base associativa. Bisogna che sempre più siano ampie le porte di ingresso all'associazione. Sono molto diverse le *persone che bussano*, per modalità di approccio, tempo a disposizione, sensibilità.

La risposta deve essere un **vantaggio di occasioni** che vanno dal proporre azioni concrete da svolgere al poter collaborare all'approfondimento di temi specifici, dal predisporre momenti di discussione su aspetti complessivi al presentare gruppi di volontariato stabile. E' l'attenzione e l'ascolto **del socio**, in forme diverse. A collante di tutto ciò deve esserci una grande attenzione per l'informa-

zione, condizione essenziale per una vera partecipazione.

Deve essere chiaro quindi che ci sono tanti modi di *stare dentro Legambiente*, tutti egualmente utili per una associazione che si basa sul volontariato.

7.2 Il nostro lavoro quotidiano

Negli interventi di formazione che da anni svolgiamo nelle scuole, uno dei capisaldi attorno a cui "gira" la nostra proposta è quella di far toccare con mano alle giovani generazioni che la realtà esterna non è data ma che, soprattutto se si agisce collettivamente, può essere modificata e migliorata, partendo dai propri bisogni condivisi. In questo senso è preziosissimo il lavoro del **Settore scuola e formazione**.

Al centro delle nostre attività ci devono quindi essere azioni che portano al cambiamento o prefigurano, anticipano il cambiamento.

Tutte le attività di volontariato, da **Salvalarte** al gruppo **Quattro Zampe**, dalla **Protezione Civile** allo **Sportello Alberi**, non solo sono utili ma rappresentano concretamente un modo differente di considerare il patrimonio artistico monumentale, il nostro rapporto con gli animali o gli alberi.

Le nostre iniziative, siano le campagne nazionali come **Puliamo il mondo**, **Mal'aria**, **100 strade per giocare**, siano le **azioni locali**, come **Sos aria**, da un lato puntualizzano un problema ambientale portandolo al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica ed obbligando le amministrazioni ad iscriverlo nell'agenda delle questioni da affrontare. Ma contemporaneamente sono anche un momento di incontro di una comunità fatta da tanti cittadini che si riconoscono gli uni negli altri, toccando con mano che in altre strade, quartieri, scuole c'è un numero crescente di persone che vogliono uno sviluppo

diverso per questa città. In una stagione di crisi del far politica, manifestazioni in cui si fa in molti qualcosa di concreto rappresentano un'anomalia da cui è sempre più difficile prescindere.

7.3. Coscienza del limite e scelta delle priorità

Un concetto fondamentale per dare gambe solide alla nostra associazione è quello del limite: dobbiamo ricordare e ricordarci che un **movimento organizzato in forma associativa** non ha poteri istituzionali o capacità da "corpo speciale". Abbiamo i limiti che hanno tutte le associazioni di volontari e dobbiamo individuarli, conoscerli, accettarli e, tenendoli in considerazione, dobbiamo concentrarci su alcuni obiettivi specifici e saper lasciar stare le cose meno importanti.

Questo va spiegato con chiarezza a tutti coloro che hanno delle aspettative legate all'immagine forte che Legambiente ha (significa che siamo stati bravi ed efficaci) ma che non corrisponde ad una realtà organizzativa interna di professionisti a cui si può delegare tutto. Se deluderemo qualcuno abituato a delegare troppo pazienza...

In Legambiente le cose si fanno se c'è qualcuno che le fa...

Dunque, le priorità delle cose da fare, delle principali iniziative e attività da realizzare verranno decise sulla base di due fattori:

1) Da quanto fin qui detto, coerentemente con la valutazione delle politiche più importanti e urgenti da attuare e con l'analisi delle sensibilità sociali da intrecciare.

2) Dalla reale esistenza di risorse umane ed organizzative a disposizione di un'associazione prevalentemente organizzata sulla base di volontari, cioè in altre parole, sulla base dell'impegno reale dei soci.

7.4 Il coordinamento territoriale ampio

A questo congresso lanciamo anche un nuovo obiettivo da verificare al prossimo. Abbiamo detto nel primo capitolo sulla Padova diffusa che sempre più sono le questioni da affrontare su scala territoriale ampia. D'altra parte in questi ultimi anni sono nati molti circoli di Legambiente nella prima cintura urbana, e nella provincia di Padova: Este (Dai Colli all'Adige), Abano, Limena, Conselve, oltre allo storico circolo di Piove di Sacco, e abbiamo gruppi di soci attivi a Vigodarzere e Pontevigodarzere.

Appare dunque giustificata l'esigenza di porsi come obiettivo, nei prossimi mesi e anni, di avviare almeno dei coordinamenti tematici con i **circoli della cintura urbana**, su temi unificanti: lotta allo smog, traffico, orbitali, formazione....

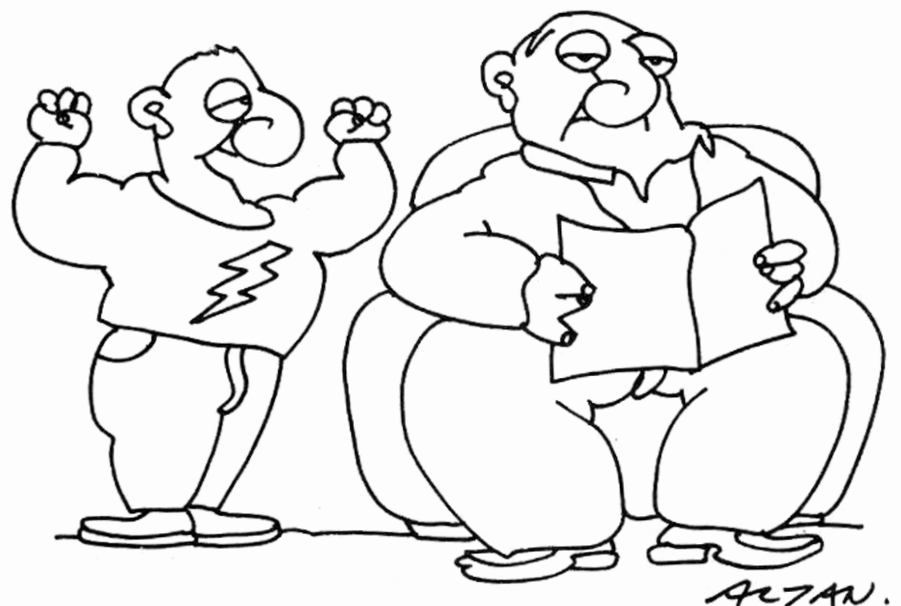
L'azione di Legambiente Padova dovrà sempre più tenere presente la dimensione in cui si collocano i problemi, cercando di rafforzare l'elaborazione e le azioni comuni con gli altri Circoli di Legambiente, con il livello **Regionale dell'Associazione** e con gli altri soggetti interessati allo sviluppo sostenibile.

I soci, la nostra forza

Senza i soci Legambiente non esisterebbe: l'adesione può essere attiva, con la partecipazione alle attività ed alla vita dell'Associazione. Ma anche quella cosiddetta d'opinione è importantissima. Anche la semplice iscrizione di tante persone aumenta la nostra forza e incoraggia il nostro impegno. Il primo e più diretto modo sostenere Legambiente è l'iscrizione all'Associazione. Iscrivendovi, oltre a sostenerci concretamente, sarete abbonati a Nuova Ecologia, il più autorevole mensile ambientalista italiano. Inoltre Legambiente di Padova vi abbona al notiziario "Verdiamo un Po", che con cinque numeri l'anno, vi terrà informati sugli appuntamenti e le principali iniziative di Legambiente in città.

SONO
PIENO
DI ENERGIE.

COSÌ TI TOCCA
DI FAR QUALCOSA,
FESSO.



LEGAMBIENTE PADOVA DA UN CONGRESSO ALL'ALTRO**2003**

- 09 gen** Presentazione del dossier 2002 sulla qualità dell'aria in città: risulta essere la città più inquinata del Veneto, salgono i rischi tumore e leucemia.
- 16 gen** Organizzazione di un incontro sull'emergenza PM10 in città e sulla mancanza di risposte da parte del Comune.
- 18 gen** Esposto in Procura: troppi giorni di buco nei controlli dell'Arpav, a causa delle centraline fuori uso.
- 25 gen** Tavolo dei Comuni: Legambiente invitata al tavolo degli incontri della conferenza dei comuni dell'area centrale na, sui provvedimenti da prendere contro l'inquinamento atmosferico.
- 26 gen** SOSARIA: la Società Italiana di medicina generale scende in campo a fianco di Legambiente per denunciare decessi e malattie provocati dalle polveri sottili. Parte la raccolta di firme in farmacie e ambulatori.
- feb** Mamme antismog in strada: manifestazioni di alunni, genitori e insegnanti davanti alle scuole, in collaborazione con Legambiente.
- 02 feb** Riprende, in collaborazione con il mattino di , la pubblicazione dei monitoraggi della situazione ambientale in siti particolarmente sensibili quali le scuole cittadine.
- 06 mar** I primi 80 medici sottoscrivono l'appello SOSARIA promosso da Legambiente e dalla Società Italiana di medicina generale.
- 9-12 mar** Arriva il "Treno verde" di Legambiente: convoglio ecologico che ogni anno visita alcune città italiane, analizzandone i livelli di inquinamento atmosferico e ospitando mostre e congressi.
- 11 mar** Trofeo Tartaruga: "gara" aperta anche ai disabili tra auto, bici e autobus per sperimentare la percorribilità delle strade cittadine.
- 13 mar** Migliaia di firme (tra cui molte di medici e di ricercatori universitari) contro smog e antenne nella ecopetizione presentata in Comune.
- 21 mar** In seguito agli esposti presentati da Legambiente, il Pm Paolo Luca sequestra le analisi Arpav e l'ordinanza di revoca delle targhe alterne.
- 16 apr** Apple e Legambiente fanno una mappatura delle antenne per la telefonia presenti nel territorio comunale: sono settanta in più rispetto a quelle dichiarate fino ad allora dal comune.
- 01 mag** Partecipazione con proprio stand a Civitas (), la più importante fiera del no-profit a livello nazionale.
- 08 mag** Presentazione, nel corso di un'assemblea pomossa in collaborazione con altre associazioni ambientaliste e con alcuni quartieri della città, del progetto di una City Farm nell'area del Basso Isonzo.
- 18 mag** Consegna al Sindaco di di 6.000 firme - di cui 300 medici - che chiedono all'Amministrazione di occuparsi seriamente dell'aria inquinata che si respira in città.
- 30 mag** "Cento strade per la pace". Manifestazione in Prato della Valle contro una città poco a misura di bambino e contro ogni guerra, con la partecipazione di sei scuole elementari.
- 02 giu** "Festa giocosa" al quartiere della Sacra Famiglia per salvare il parco del Basso Isonzo, in collaborazione con altre associazioni ambientaliste.

